

▣ Festival tra le Rocce ed il Cielo - Un futuro sulle alpi – lavorare in montagna

Workshop “Professione? Allevatore di montagna! Luci ed ombre di una scelta di vita”

30 Agosto 2013 – Malga Streva

Un bel pomeriggio di fine Agosto a malga Streva, Vallarsa. Siamo una ventina di persone, in buona parte giovani. Ci mettiamo a sedere all'aperto, Patrizia ci accoglie con un buon caffè ed una crostata fatta in casa. Possiamo cominciare. Dopo un breve giro di presentazioni introduco i due ospiti: Patrizia appunto, allevatrice di capre che ha abbandonato il suo tram tram cittadino per vivere e lavorare in montagna, e Alessia, giovane allevatrice della Valsugana che porta avanti la stalla di famiglia con le sue 40 vacche da latte. Stessa passione, stessa scelta di vita. Il momento è privilegiato, al medesimo tavolo siedono allevatori e non-allevatori, due mondi così vicini e così lontani, così “ignoranti” l'uno dell'altro. Un'occasione di avvicinamento reciproco. Il mio scopo come moderatore è quello di mettere a nudo la divergenza di vedute sul mestiere dell'allevatore: come “il resto del mondo” vede l'allevatore e come l'allevatore vede se stesso. Per aiutarci propongo un *brain-storming*, un flusso di pensieri. Interrogo prima il pubblico, poi le due allevatrici. La domanda è: “cosa associ al lavoro dell'allevatore?”. Ecco cosa salta fuori:



Aprò la discussione, molto partecipata e fruttuosa. Si parla di qualità della vita, di consapevolezza, di orgoglio, di rischio imprenditoriale, di conti che faticano a tornare. Emerge che fare l'allevatore non è un lavoro per tutti, è un lavoro complesso, che richiede un'elevata professionalità, che remunera poco da un punto di vista economico ma che procura grosse soddisfazioni personali. Patrizia ed Alessia non esitano a mettere sul tavolo le proprie storie, le difficoltà, i dubbi, le aspettative, le gioie di una scelta con cui sono confrontate ogni giorno.

Il tempo è volato, per concludere facciamo due passi al vicino caseificio aziendale per assaggiare i formaggi di Patrizia. Ci portiamo a casa il sapore della montagna vallarsera.